

La rivoluzione digitale dell'economia e della società

di Alessandra Gianella,

Responsabile economieuisse
per la Svizzera italiana

Negli ultimi tempi, la digitalizzazione che investe l'economia e la società è un tema largamente discusso. Infatti, il rapido progresso tecnologico modifica il comportamento delle imprese, dei consumatori e dei lavoratori. Si trasformano così i modelli commerciali, i prodotti, i servizi nonché i profili professionali. La digitalizzazione chiama in causa nuovi modelli di lavoro, creando infinite nuove opportunità, ma anche incertezza nelle imprese e nelle persone circa la loro competitività o le loro prospettive sul mercato del lavoro. È importante ricordare che uno dei punti forti della Svizzera è sempre stata la sua capacità di adattarsi bene ai cambiamenti. Il processo digitale rappresenta quindi un'opportunità per la Nazione, in un mondo informatizzato. Disporre di infrastrutture di informazione e di comunicazione efficienti, sicure ed estese su tutto il territorio è essenziale per permettere le trasformazioni. La Svizzera deve quindi affrontare il tema della digitalizzazione con ottimismo ed evitare un eccessivo intervento dello Stato. L'economia ha bisogno di libertà per sviluppare delle innovazioni: non si devono limitare dinamiche positive con normative statali rigide e precipitose. Gli standard internazionali, un approccio coordinato a livello internazionale e l'autoregolamentazione acquisiscono maggiore importanza. La globalizzazione attraverso Internet influenza sempre di più l'economia e la società. Questo sviluppo necessita di un ampliamento delle infrastrutture:

ci servono infrastrutture di comunicazione e d'informazione efficienti, sicure ed estese su tutto il territorio. Anche il sistema di formazione svizzero ha il compito di adeguarsi alle esigenze sempre nuove del mercato del lavoro e di promuovere la capacità di adattamento delle persone: il nostro sistema di formazione è certamente di qualità, ma presenta delle lacune proprio rispetto ai cambiamenti tecnologici in corso. Innanzitutto formiamo un numero troppo basso di persone in ambito tecnico-scientifico (matematica, ingegneria, scienze naturali e tecnica). In secondo luogo è particolarmente evidente la scarsa partecipazione femminile alla maggior parte dei corsi di studio tecnico-scientifici. La scuola può dare un contributo essenziale per trasmettere ai ragazzi e alle ragazze un approccio positivo nei confronti delle innovazioni. Non dimentichiamo che, in generale, le esigenze del mercato del lavoro continuano ad aumentare, è necessario che le persone sappiano perfezionarsi costantemente e per farlo sono necessarie delle competenze linguistiche soddisfacenti. Molti dei nuovi modelli commerciali, ad esempio nella sharing economy, si sono potuti realizzare perché, di pari passo con il processo tecnologico – elaborazione dei dati, infrastrutture digitali –, sono cambiati anche i valori sociali. Non è il caso di avere paura, di fatto, il cambiamento



L'innovazione è la chiave
del nostro successo

tecnologico va inevitabilmente di pari passo con un cambiamento strutturale a livello economico. Così come in passato è cambiata radicalmente la composizione delle strutture socioeconomiche, anche in futuro assisteremo a trasformazioni dei settori economici. Non si tratta di capire se sarà un cambiamento positivo o negativo: avverrà in ogni caso, indipendentemente dalla nostra volontà. La storia dimostra che non è possibile arrestare il progresso, i Paesi che hanno tentato di proteggere le industrie esistenti o modelli commerciali superati attraverso misure protezionistiche, sul lungo periodo hanno fallito. L'innovazione è la chiave del nostro successo, una politica efficace a favore dell'innovazione deve agevolare la libertà imprenditoriale, garantire un buon sistema di formazione e promuovere una rete internazionale. Così facendo non dovremo temere il fenomeno della digitalizzazione, bensì coglierne le opportunità anticipando i tempi e lanciando già sin d'ora il dibattito.